



**lo prego
per loro
...e offro**

COLLABORATORI FAMILIARI DEL CLERO
 c/o Piccola Opera Regina Apostolorum
 Via Curtatone, 6/A - 16122 Genova - Tel 010 870405 - Fax 010 8631941
 E-mail: opera.reginapostolorum@fastwebnet.it
 Sito internet: www.pora.it

Anno 50°
n.1
 Novembre
 2022



Con la Prima Domenica di Avvento, inizia un nuovo Anno liturgico. Il Dio dell'Alleanza si è rivelato nella storia, e nella storia la Chiesa celebra il suo mistero di salvezza: l'Incarnazione, la Passione, la Morte e la Risurrezione del Signore Gesù Cristo.

Il cammino dei credenti si rinnova così continuamente, proteso tra il “già” realizzato da Cristo e il “non ancora” della sua piena manifestazione.

Dio è il futuro dell'uomo e del mondo. Se perde il senso di Dio, l'umanità si chiude al futuro e smarrisce inevitabilmente la prospettiva del suo pellegrinare nel tempo. Perché nascere, perché morire? Perché sacrificarsi, perché soffrire?

A questi interrogativi il Cristianesimo offre una risposta appagante. Per questo Cristo è la speranza dell'umanità. E' Lui il senso vero del nostro presente, perché è il nostro sicuro futuro. L'Avvento ci ricorda che Egli è venuto, ma che anche verrà. E la vita dei credenti è continua e vigile attesa della sua venuta.

S. Giovanni Paolo II

L'INCONTRO DI OTTOBRE

Martedì 18 ottobre ha avuto luogo il primo incontro dei Familiari del Clero dopo la pausa estiva.

Abbiamo ripreso con gioia il nostro cammino di fraternità e di formazione.

Il tema dell'approfondimento è stato lo Speciale dell'anno 2022, intitolato:

“Collaboratori familiari del Clero: a servizio della Chiesa in cammino verso l'unità dei Cristiani”

affidato a don Gianluca Padovan, sacerdote della diocesi di Vicenza, delegato vescovile per il dialogo interreligioso.

Nel nostro primo incontro abbiamo dialogato sugli articoli dei numeri della rivista nazionale di giugno-luglio e agosto-settembre.

Il titolo del primo articolo è **“Credenti e non credenti”** e prende spunto dall'esperienza condotta dal cardinale Martini nella diocesi di Milano, a partire dalla diffusione relativamente recente della realtà della non credenza.

“Il dialogo con i non credenti... implica un'attenzione... alla storia personale di chi incontriamo, l'impegno a guardarsi negli occhi con calma... a darsi tempo per maturare nella conoscenza reciproca.”

È importante imparare a rispettare gli altri, ad essere disponibili al dialogo e al riconoscimento delle ragioni e delle fragilità delle persone.

Il cardinale Martini ci trasmette un'altra profonda riflessione su ciò che tutti possiamo sperimentare nel corso della vita: “Io ritengo che ciascuno di noi abbia in sé un non credente e un credente, che si parlano dentro, si interrogano a vicenda, si rimandano continuamente interrogazioni pungenti e inquietanti l'uno all'altro.

Il non credente che è in me inquieta il credente che è in me e viceversa”.

Grazie al confronto con i non credenti mettiamo alla prova la nostra fede e siamo chiamati a una conversione continua. Nel

dialogo autentico ciascuno sprona gli altri all'approfondimento e alla maturazione.

Il secondo articolo si intitola **“Missione e dialogo”** e parte dalla considerazione che oggi il significato del concetto di missione è cambiato rispetto al passato, soprattutto dal Concilio Vaticano II in poi.

Si pone l'accento sul fatto che ogni cristiano in quanto battezzato è missionario, più precisamente un discepolo-missionario, come ci ricorda Papa Francesco nell'Evangelii Gaudium; ogni battezzato è chiamato all'evangelizzazione, a condividere la gioia della buona notizia che Gesù ci ama ed è sempre con noi, a fare questo come un compagno di strada, un discepolo.

Un modello significativo di missionarietà è Charles de Foucauld, che diede testimonianza del Vangelo in modo semplice, senza rumore, all'insegna del dialogo, “con la preghiera assidua, l'assistenza ai poveri, la condivisione delle fatiche e dei pericoli nei villaggi algerini alla fine del 1800”.



Dialogo e missione sono due aspetti, due facce dell'impegno all'evangelizzazione, che deve partire da noi stessi, dalla nostra interiorità, allargandosi poi a coloro che ci sono più vicini, in famiglia, i parenti, gli amici, quelli che frequentiamo nella vita quotidiana, negli ambienti di lavoro e via dicendo.

Dobbiamo coltivare la missionarietà, senza paura e pigrizia, e nello stesso tempo con rispetto, umiltà, fiducia e pazienza, consapevoli che il tempo di Dio non è il nostro tempo e che non possiamo pretendere di capire e di controllare tutto.

Marija Marija

La parola della Presidente

Carissimi,

In questo mese di novembre abbiamo celebrato la Solennità dei Santi e allora mi sembra bello, importante e prezioso riflettere su questa realtà che tutti possiamo vivere. Chiediamoci allora perché essere santi. Perché Dio ci ha creato a "sua immagine e somiglianza" (Gen 1,26) Dio dice a noi attraverso Mosé e Aronne "Siate santi perché io sono Santo"

La santità di Dio è il principio, la fonte e il modello di ogni santità.

Con il Battesimo diventiamo suoi figli e perciò Lui vuole che i figli siano santi come Lui. Essere santi significa essere uniti in Cristo a Dio perfetto e Santo. "Siate dunque perfetti come è perfetto il vostro Padre celeste (Mt 5,48).

La santità non è solo per alcuni, è una chiamata per tutti, non per i "supereroi" ci dice Papa Francesco.

Ogni vocazione può portare alla santità nella misura in cui la si vive nel Signore.

Siamo chiamati a essere santi non pregando tutto il giorno, ma vivendo con amore la nostra quotidianità, offrendo a ciascuno la nostra testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno, lì dove ci troviamo.

Santità è amare e vedere Gesù nei fratelli. Santità è tornare all'essenzialità, vivere il Vangelo e trasmettere a tutti la gioia che viene da Gesù.

La santità è una chiamata, ma è anche un dono da accogliere partecipando alla Vita divina mediante lo Spirito Santo che abita in noi dal giorno del nostro Battesimo. Allora la santità è vivere in piena comunione con Dio insieme ai nostri fratelli. È bello camminare insieme aiutandoci e sostenendoci per andare incontro a Gesù.

Abbiamo quattro mezzi per un vero cammino di santità: innanzitutto guardare Gesù, imitarlo e amare come Lui.

Poi la preghiera che ci dona lo Spirito Santo, l'ascolto della Parola e la frequenza ai Sacramenti. Tutti questi mezzi ci aiuteranno a crescere

nell'amore per donarlo a chi incontriamo ogni giorno.



L'Avvento che tra poco inizieremo sarà un momento propizio per impegnarci maggiormente a vivere con lo sguardo fisso su Gesù che vuole nascere ancora in noi.

Vi comunico anche che nel prossimo incontro, salvo contrattempi, vivremo un momento bello e gioioso perché sarà tra noi Don Nicola Ferrandu che è stato ordinato Sacerdote lo scorso 5 giugno, Solennità di Pentecoste. Ci parlerà della sua vocazione e della sua prima esperienza e celebrerà la Santa Messa.

Lo accoglieremo con gioia e lo festeggeremo insieme.

Ricordiamoci sempre di pregare per i Sacerdoti, i seminaristi e per tutti i giovani che stanno pensando a quello che il Signore sta loro chiedendo per il futuro.

Vorrei tanto che tutti cercassimo di fare il possibile per venire. Anche chi non è mai venuto venga che lo accoglieremo con gioia. Venite e vedrete che la nostra Associazione è necessaria per tutti noi Familiari e Collaboratori dei Sacerdoti. Insieme ci facciamo santi e aiutiamo anche i Sacerdoti in questo cammino.

Ci vedremo **martedì 22 novembre alle 15,20 presso la Parrocchia dell'Immacolata di via Assarotti, 24.**

Nell'attesa di incontrarci vi saluto caramente, prego per voi e vi porto nel cuore.

Luisamaria Casaretto

P.S. Vi ricordo di cominciare a portare la quota per l'Associazione Nazionale Collaboratori Familiari del Clero con la quale ci verrà inviata la Rivista mensile. La quota è di € 25,00. A questa potrete aggiungere liberamente un'offerta per la nostra cassa.

IL VALORE DELLE PICCOLE COSE

Dopo una vita semplice e serena, una donna morì e si trovò subito a far parte di una lunga e ordinatissima processione di persone che avanzavano lentamente verso il Giudice Supremo.

Man mano che si avvicinava alla meta, udiva sempre più distintamente le parole del Signore.

Udi così che il Signore diceva ad uno:
"Tu mi hai soccorso quando ero ferito sull'autostrada e mi hai portato all'ospedale, entra nel mio Paradiso".

Poi ad un altro:
" Tu hai fatto un prestito senza interessi ad una vedova, vieni a ricevere il premio eterno".

E ancora:
"Tu hai fatto gratuitamente operazioni chirurgiche molto difficili, aiutandomi a ridare la speranza a molti, entra nel mio Regno".

E così via.

La povera donna venne presa dallo sgomento perché, per quanto si sforzasse, non ricordava di aver fatto in vita sua niente di eccezionale.

Cercò di lasciare la fila per avere il tempo di pensare, ma non le fu assolutamente possibile: un angelo sorridente, ma deciso, non le permise di abbandonare la lunga coda.

Col cuore che le batteva forte e tanto timore, arrivò davanti al Signore. Subito si sentì avvolta dal suo sorriso.

"Tu hai stirato con amore tutte le mie camicie... Entra



nella mia felicità".

A volte è così difficile immaginare quanto sia straordinario l'ordinario.

Da "C'è Qualcuno Lassù?" di don Bruno Ferrero

Pregate il padrone della messe che mandi operai!

Cìò significa: la messe c'è, ma Dio vuole servirsi degli uomini, perché essa venga portata nel granaio.

Dio ha bisogno di uomini. Ha bisogno di persone che dicano: Sì, io sono disposto a diventare il Tuo operaio per la messe, sono disposto ad aiutare affinché questa messe che sta maturando nei cuori degli uomini possa veramente entrare nei granai dell'eternità e diventare perenne comunione divina di gioia e di amore.

“Pregate il padrone della messe!”. Questo vuol dire anche: non possiamo semplicemente “produrre” vocazioni, esse devono venire da Dio. Non possiamo, come forse in altre professioni, per mezzo di una propaganda ben mirata, mediante, per così dire, strategie adeguate, semplicemente reclutare delle persone. La chiamata, partendo dal cuore di Dio, deve sempre trovare la via al cuore dell'uomo. E tuttavia: proprio perché arrivi nei cuori degli uomini è necessaria anche la nostra collaborazione.

Chiederlo al padrone della messe significa certamente innanzitutto pregare per questo, scuotere il suo cuore e dire: “Fallo per favore! Risveglia gli uomini! Accendi in loro l'entusiasmo e la gioia per il Vangelo! Fa' loro capire che questo è il tesoro più prezioso di ogni altro tesoro e che colui che l'ha scoperto deve trasmetterlo!”.

Benedetto XVI

MARTEDÌ 22 NOVEMBRE

INCONTRO COLLABORATORI FAMILIARI

Ore 15,20 presso la Basilica dell'Immacolata
Via Assarotti, 24

Seguirà la S.MESSA

In questo incontro, salvo contrattempi,
vivremo un momento bello e gioioso perché sarà tra noi

Don Nicola Ferrandu

ordinato Sacerdote lo scorso 5 giugno, Solennità di Pentecoste.

Ci parlerà della sua vocazione e delle sue prime esperienze e

celebrerà la Santa Messa.



La gentilezza è una liberazione

dalla crudeltà che a volte penetra le relazioni umane, dall'ansietà che non ci lascia pensare agli altri, dall'urgenza distratta che ignora che anche gli altri hanno diritto a essere felici. Oggi raramente si trovano tempo ed energie disponibili per soffermarsi a trattare bene gli altri, a dire “permesso”, “scusa”, “grazie”. Eppure ogni tanto si presenta il miracolo di una persona gentile, che mette da parte le sue preoccupazioni e le sue urgenze per prestare attenzione, per regalare un sorriso, per dire una parola di stimolo, per rendere possibile uno spazio di ascolto in mezzo a tanta indifferenza. Questo sforzo, vissuto ogni giorno, è capace di creare quella convivenza sana che vince le incomprensioni e previene i conflitti. La pratica della gentilezza non è un particolare secondario né un atteggiamento superficiale o borghese. Dal momento che presuppone stima e rispetto, quando si fa cultura in una società trasforma profondamente lo stile di vita, i rapporti sociali, il modo di dibattere e di confrontare le idee. Facilita la ricerca di consensi e apre strade là dove l'exasperazione distrugge tutti i ponti.

Papa Francesco - da *Fratelli tutti* (cap.6, 224).